

MARISTELLA PANDOLFINI

## CORPUS INSCRIPTIONUM ETRUSCARUM E LESSICO ETRUSCO: STATO ATTUALE DEI LAVORI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Le imprese del *CIE* e del Lessico etrusco, necessarie infrastrutture dell'etruscologia linguistica, hanno in questi ultimi anni fatto diversi passi avanti.

Per quanto concerne il *CIE* con il fascicolo 1 del volume III, edito nel 1982 e dedicato alle iscrizioni provenienti da Tarquinia con il suo territorio, si è iniziata la raccolta dei testi su *instrumentum*, secondo quanto prospettato in *St Etr* 39, 1971, 472-474.

Patrocinatori dell'opera sono, come in precedenza, l'Istituto di Studi Etruschi e Italici e formalmente l'Accademia Germanica delle Scienze di Berlino mentre il Consiglio Nazionale delle Ricerche, attraverso il suo organo – il Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica –, ha sostenuto gli oneri finanziari della stampa.

I criteri di edizione e la veste tipografica sono rimasti quelli adottati per il volume II, I, 4 e non si è ritenuto di dover aggiungere alle singole schede una bibliografia ed un commento propriamente linguistici dal momento che gli studi, numerosissimi in questi ultimi anni e talvolta difficili da valutare nella loro validità, offrono di continuo nuove conoscenze.

Nell'impostare questi fascicoli si sono rese comunque necessarie alcune scelte: così sono state volutamente escluse le monete con legenda che, richiedendo criteri particolari di edizione, verranno raccolte in un volume distinto e articolate per zecca. Quanto poi alle sigle commerciali, numerose su vasi di importazione, sono state introdotte, anche sulla base del volume di A. W. Johnston, *Trademarks on Greek Vases* (1979), unicamente quelle che per evidenza grafica possono essere qualificate come etrusche. Sono state invece segnalate tutte le sigle o i segni non alfabetici presenti su oggetti di fabbricazione etrusca – anche i semplici segni a croce che potranno acquistare, con studi comparati, un valore statistico se non un preciso significato –.

Nell'ambito del programma di edizione dei fascicoli dell'*instrumentum* è attualmente in avanzato stadio di preparazione il fascicolo 2, dedicato alle iscrizioni strumentali di Orvieto e del territorio volsiniese, che si conta di mandare in stampa alla fine di quest'anno.

Gli oggetti raccolti raggiungono il numero di 430 ed oltre i due centri principali di Orvieto e Bolsena interessano anche i siti di Castel Giorgio, Grotte di Castro, Proceno, Cantolle, Castiglione in Teverina, Montefiascone, Ferento-Acquarossa, Vitorchiano, Bomarzo e Orte.

Il materiale di Orvieto, pur nella sua modestia considerata l'importanza della città, offre dati onomastici e attestazioni di culti non altrimenti noti; i reperti di Bolsena, frutto degli scavi francesi a Poggio Moscini, rivelano una fiorente produzione ceramica in loco nei secoli III-II a. C. mentre i ricchi corredi di vasi bronzei, oggi dispersi in vari musei, che recano generalmente la parola *subina*, mostrano una occupazione del territorio da parte di facoltosi possidenti già in epoca precedente la fondazione della città romana.

Affinché le pubblicazioni si susseguano senza intervalli troppo lunghi il prof. Mauro Cristofani e chi vi parla hanno nel frattempo provveduto a raccogliere per il successivo fascicolo 3, che riunirà le iscrizioni strumentali di Cerveteri con il suo territorio, il materiale edito. Ad un primo esame i testi sono circa 300, nucleo di per sé già cospicuo e particolarmente ricco di documenti di età arcaica, ai quali si andranno ad aggiungere le numerose epigrafi ancora inedite, frutto degli scavi condotti dalla Soprintendenza archeologica all'Etruria meridionale e dal Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica nell'area della città antica.

Altri documenti potranno infine venire dalla revisione del materiale recuperato nella necropoli della Banditaccia, zona del « Nuovo Recinto », durante gli scavi condotti dal prof. Mario Moretti, scavi che stanno trovando una loro adeguata pubblicazione.

Nel programma a più lunga scadenza si è affidato al dott. Adriano Maggiani il fascicolo concernente le iscrizioni strumentali dell'Etruria settentrionale mentre materiali che in un prosieguo di tempo potranno confluire nei fascicoli ancora mancanti di Veio e Vulci sono già raccolti in tesi di laurea discusse presso la cattedra di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma « La Sapienza ».

L'altra grande impresa: il *Thesaurus Linguae Etruscae* segna purtroppo una battuta d'arresto. Nella « Premessa Generale » al volume I « Indice Lessicale » il prof. Massimo Pallottino faceva esplicito riferimento ad un secondo volume, parte integrante del primo, « avente carattere di vocabolario con tutti i possibili elementi illustrativi delle cognizioni formali e semantiche sulle parole documentate nell'indice e con la relativa bibliografia ».

La mole del lavoro e l'alta tecnicità dell'operazione avevano fatto propendere per un'opera collettiva di studiosi di varie nazioni, particolarmente interessati ai problemi linguistici. Nel corso degli ultimi anni si sono tenute alcune riunioni per stabilire i criteri d'impianto del volume e per avviare la suddivisione degli argomenti, ma poi le difficoltà organizzative, gli impegni universitari e profes-

sionali delle singole persone, uniti all'indubbia problematicità della materia, hanno fatto arenare il progetto.

Ci si chiede ora se non vadano ricercate soluzioni diverse da quelle prima prospettate; se non sia più pratico prevedere una redazione unitaria, che si assuma l'impegno dell'opera e si avvalga dei suggerimenti che di volta in volta gli studiosi qualificati potranno dare.

Non tutto però è fermo: nel 1984 è infatti uscito il Primo Supplemento all'«Indice Lessicale», che raccoglie le iscrizioni edite negli anni 1978-1982 – si intende così dare a questi fascicoli una periodicità quinquennale –. È inoltre pronto per la stampa il manoscritto dell'«Indice Inverso» dei lemmi etruschi, primo di quei repertori collaterali che si possono attuare con l'ausilio del computer.

In attesa quindi che si concretizzi l'impegno più gravoso si vanno approntando altri strumenti validissimi per gli studiosi specialisti di epigrafia.